

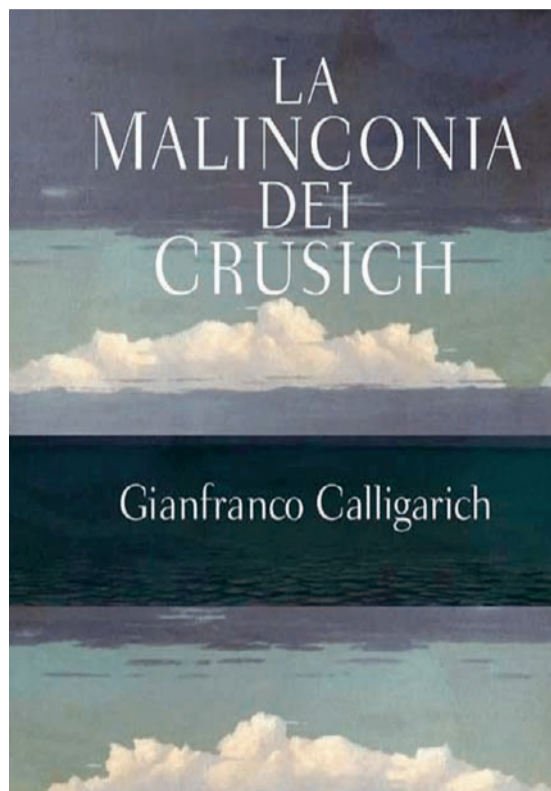
# Cultura & spettacoli

**IL ROMANZO** “La malinconia dei Crusich” di Gianfranco Calligarich avvolge di musica e parole una vicenda familiare

## Rapsodia del secolo breve

DI GIUSEPPE AMOROSO

L'ampia arcata dei temi, la varietà dei destini di una saga familiare, i personaggi che nella lunga traiettoria di un secolo (a partire dal mil-  
lenovecento uno) divengono mobili nella marea di partenze, sempre alla ricerca di qualcosa che, non conosciuta, non sarebbe mai stata trovata, tra felicità, nostalgie e drammi, si susseguono nel corposo romanzo di Gianfranco Calligarich, “La malinconia dei Crusich” (Bompiani, pp.443), secondo la rapsodica orchestrazione di una scrittura che, all'interno di flessuosi fondali di musica e parole come soffi di favole, e “lontananza da tutto”, resiste alle tentazioni di un incolore registro denotativo. E sono favole che non appartengono direttamente agli uomini, quanto a un'immaginazione accordata sui loro echi e pronta a unire una circostanziata ricerca di dettagli e le loro dissolvenze, i mormorii che se ne vanno. Si susseguono le esistenze su questi slittamenti, in un una sorta di ambiguità tra il desiderio dell'autore di ripercorrere storie lontane che gli appartengono e l'arduo compito di ridonare un mondo composito, amabile e ribelle, irripetibile, voce forte ma di un vuoto. Il tracciato narrativo rinvia sovente circuiti di autorispeccchiamento, per ribadire, mediante una celebrazione-simulazione dei personaggi, le proprie ampie possibilità espressive,



l'architettura, scandita in tre fasi, di un libro tanto organico quanto picchiettato di episodi. Imbarcatosi su una nave da carico di ferro, “scura come il destino”, e inseguito dall'ombra ostinata della malinconia, l'asburgico Luigi Crusich, il capostipite della famiglia, va alla volta di Massaua. Lo spinge un'“oscura fiducia nelle premonizioni” che gli accende un sorriso alla vista di Corfù. E lì si ferma, si sposa e dà al mondo Agostino, il primo di sei figli. Da questo momento gli eventi dei Crusich e della Storia si incro-

ciano in un cammino segnato come tutti i cammini da un “infinitesimo nulla”. Ed ecco la peste e il Grande Masacchio della prima guerra mondiale, i sogni fascisti di un impero coloniale, lo sterminio del Secondo Conflitto e, continuando, gli anni che si abbattono su Agostino nel “cuore grigio” di Milano. Uno smerigliato fraseggio di visioni, che un po' co-

prono e un po' espongono lo snodarsi dei fatti e dei volti e le superfici alterate di paesaggi, presi nel vortice degli abbagliati stati d'animo di chi li abita, racconta, talora con molecolare attenzione. Ma a ogni momento l'avventura non spalanca un seguito, non mette in esecuzione un progetto di pagina totalizzante: il segnale più forte viene dall'accorrere a folate delle emozioni che si staccano dai margini, da un'inattesa corona circolare. A scandire il corso della narrazione è quel senso di “ininterrotto presente” in

cui si cerca di sopravvivere per poter arrivare a “ricordare il passato approdando al futuro”. Tra misteriosi giochi della sorte e accadimenti imprigionati nel perverso disegno della violenza, le azioni non hanno sosta: dal mare che preme immenso contro le murate di una nave alla luce trasparente e ai cieli di velluto di Asmara; dalla battaglia di Amba Alagi ai palazzi della città smarrita che sembrano rifiutare la musica trionfale e triste dell'esercito scozzese vincitore; dai campi di concentrazione alle notti di luna e di addii trascorse da tre fratelli Crusich ormai vecchi e, appartati dal resto della famiglia, sulle rive di un lago. E ritornano le storie, il tempo va avanti e indietro, per l'Italia si apre un “baratro”, si spalancano i cupi tempi della guerra civile e poi una “quasi iriconoscibile” Milano che riversa sulle strade gente “simile a formiche”, apprestandosi a una difficile rinascita, e, ancora, una Sicilia che si chiude nello “scialle del mare” e, mentre il mare “tramonta dall'altra parte del mondo” fa da avvio la “languente e protratta invulnerabilità” di una Roma che smorza il proprio passato glorioso, i monumenti simili a “meridiane smantellate”, nelle folli notti della “Dolce vita”. Irrompe, intanto, “un fiume di nuovi eventi. E nuovi paesaggi” (come il Venezuela) che conducono al simbolico finale. Quel che colpisce in questo romanzo d'eccezione, che dentro un traccia-

to tradizionale fa brillare senza alcun marchingegno una scatenante parola inventiva, è quello scatto allusivo di una pagina che a prima vista pare privilegiare l'indugio in un archivio, il piacere di fissare topografie aderenti del contesto, contemplare ogni fenomeno familiare, ogni gesto fermo nei suoi meccanici movimenti di sempre: mentre l'alto passo narrativo è la scoperta di una continuità acrobatica, imprevedibile, la messa in atto di un inedito accostamento e qualche sconvolgente similitudine come una tranquilla ripresa di ordine cronachistico. Lo sfogliarsi accanito e pacato degli anni solleva il sipario sul turbinio del passato alimentato da quel suo frantumarsi e poi ricomporsi a fiammate in un museo della “malinconia”. Allineati nel corso di un secolo, i personaggi della famiglia il coro che li circonda si esprimono con atteggiamenti quasi sempre motivati dalle loro riflessioni o da quelle sparse dall'autore come in contrappunto. Si estende una rete di commenti che si sintonizza con l'interesse trainante del racconto e smussa l'insorgere di qualche tonalità melodrammatica di ascendenza ottocentesca e i gradi in più di calore, come chiedendo alle singole figure un contributo di maggiore consapevolezza di quel loro attraversare la storia non come semplici pedine, ma come, ognuno secondo la sua parte, fondatori di un piccolo universo comune.

**IL LIBRO** “Single per legittima difesa” di Nunzia Marciano

## Quando lei sceglie di stare da sola

Detta in un solo paragrafo potrebbe essere inteso come manuale su come “salvarsi” dall'uomo: dalla sua indole all'atavica indecisione, alla sua propensione al tradimento e alla scarsa capacità di usare assieme i tre neuroni a disposizione nel cervello perché impegnato a gonfiare i bicipiti. Ma no. Perché “Single per legittima difesa” (Adolfo Polidoro Editore), il primo libro della giornalista napoletana Nunzia Marciano, è più che un manuale. È una “suggestione” che ha come obiettivo finale la parola Amore quella parola che rappresenta il traguardo di un percorso che non ha fine perché è «qualcosa che ci fa stare contemporaneamente benissimo e malissimo», perché è come «una rete, dove più larghe sono le maglie, più facile che qualcuno ci passi in mezzo». Un cammino, come quello di Santiago che l'autrice ha da poco compiuto, fatto di ostacoli ma immense soddisfazioni. Che ti fa forte e fragile allo stesso tempo ma chi ti dona la voglia «di farti toccare», come solo un uomo «vero sa toccare». Perché la vita è «troppo breve per non far pace a letto». E proprio come un pesce intrappolato in una rete, il libro di Nunzia Marciano, rapisce grazie ad una scrittura veloce, chiara e molto diretta. Niente frasi non dette «Bisogna evitare tutte le parole che terminano in -ati. Fidanziati, sposati, accompagnati, impegnati. Fanno eccezione solo gli avvocati». Niente spazio a dubbi interpretativi: «Per legittima difesa. Un po' come il motivo per cui sono single. Tecnicamente sto difendendo me stessa. Nel caso di specie, mi sto difen-

dendo da un fedigrafo egocentrico impunito e forse persino impunitibile». Niente bon ton: «Ok respiriamo tutte assieme. Un bel respiro. No, ferme. Non gli lanciate una cosa appresso. Anche perché sta cosa che il maschio in oggetto ve l'ha detto via sms che è fidanzato non lo potete cacciare». Ma “Single per legittima difesa” ha diverse strade da poter percorrere che suscitano emozioni differenti. Si può sorridere, leggendo le trascrizioni di frasi tratte dal clicchissimo profilo Facebook di Marciano. Si può riflettere, immergendosi nelle pagine di mezzo che hanno citazioni di importanti autori. Un'autrice, dunque, immaginata davanti ad un schermo del computer a battere tasti velocemente perché «oggi giorno il vero problema è che i bicipiti si jettano. Sono i neuroni che vanno cari». E un'autrice distesa sul divano di casa, con una penna tra le mani e un diario aperto con fogli bianchi da riempire di pensieri. «L'amore è sapere perdonare le debolezze, altrui e nostre. È capire di essere umani, non invincibili, non imbattibili, incorruttibili o intentabili. L'amore è sapersi fermare l'attimo prima di far del male a chi amiamo».



### APPUNTAMENTI

**OGGI.** Chiesa di Santa Caterina da Siena, ore 18,30. Per la rassegna “Il suono della parola”, Musica in jeans: Matthieu Mantanus con Laura Valente presenta “Beethoven e la ragazza coi capelli blu”.

**OGGI.** Laterzagor Napoli, Teatro Bellini, via Conte di Ruvo, 14, ore 17,30. Secondo appuntamento con la letteratura, allo spazio Laterzagorà Napoli del teatro Bellini. Protagonista è “Althénopis”, esordio letterario della scrittrice napoletana Fabrizia Ramondino, che Einaudi ripubblica quest'anno, a 35 anni dalla sua prima uscita, in una rinnovata versione che si arricchisce della prefazione di Silvio Perrella.

**OGGI.** Galleria Hde, Via Fiorelli 12 (interno palazzo), ore 18. Inaugurazione mostra “Rolando Hettner. Il disegno di una vita”.

**OGGI.** Dafna Home Gallery, via Santa Teresa degli Scalzi 76, ore 11. Anteprima per la stampa della mostra di Marcello Cinque. A distanza di quattro anni dall'ultima mostra a Napoli l'artista torna nella sua città natale con alcuni dei suoi lavori più significativi che ormai, già da tempo, lo hanno reso uno dei protagonisti della scena artistica contemporanea. Domani alle 18 l'inaugurazione aperta al pubblico.

**DOMANI.** Chiesa di san Rocco alla Riviera di Chiaia, ore 18,30. Gatta Cenerentola teaser, suite per parole, immagini e musica. Ivan Cappiello, Antonio Fresa, Marino Guarnieri, Alessandro Rak, Dario Sansone, Luigi Scialdone e Luciano Stella. Guidati da Conchita Sannino parlano del nuovo film in animazione della Mad Entertainment saranno i protagonisti di un viaggio tra musica, letteratura, cinema e altri linguaggi attraverso suoni e visioni.